Anno XI N. 192 — Udine, Venerdì 24 agosto 1888 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

La nota turca su Massaua

Ecco il testo della circolare colla quale Said pascià, ministro degli esteri della Turchia, rispose alle note italiane:

Costantinopoli, 14 agosto 1888.

L'ambasciata reale d'Italia, ci ha annunziato che il suo Governo aveva preso possesso di Massaua e che il Governo imperiale ottomano stesso, dopo avere formulato qualche riserva, aveva anch'esso riconosciuto il fatto compiuto. Si avrebbe la prova di ciò nell'art. 10 del progetto di convenzione di Suez il quale, dal punto di vista del gabinetto italiano, implicherebbe la rinunzia per parte della sublime Porta ad ogni possesso sul mar Rosso, all'infuori di quelli che essa vi ha sulla costa orientale. L'ambasciata italiana annunziava inoltre che conformemente all'art. 34 dell'atto generale della conferenza di Berlino, il Governo italiano notificava la presa di possesso, come di Massaua, di un'altra località, Zula, negli stessi paraggi.

Tale comunicazione non poteva non produrre su di noi la più penosa impressione.

Prima di tutto non potrebbero passarsi in silenzio le urtanti contraddizioni che esistono tra le anteriori reiterate dichiarazioni che il Governo di sua Maestà il re d'Italia aveva voluto farci all'epoca dell'occupazione del territorio di Massaua, dipendente dall'amministrazione del Kedive, con bandiera ottomana e guarnigione egiziana, e le ragioni più che contestabili che la comunicazione fattaci tenta di far prevalere.

Infatti V. E. ricorda, come a tutte le rimostranze e proteste fatte al principio dal Governo ottomano contro l'azione dell'Italia nel mar Rosso, aveva per mezzo della nostra ambasciata a Roma e del suo rappresentante a Costantinopoli, reiteratamente dichiarato che avrebbe scrupolosamente rispettati i diritti di sovranità della sublime Porta; ricorderà che specialmente nel febbraio 1885, il signor ministro degli affari esteri d'Italia, ci aveva di nuovo assicurato che l'occupazione di Massaua, fatta unicamente per difendere l'ordine e la sicurezza commerciale in quel distretto, «aveva un carattere provvisorio e non nascondeva alcun secondo fine di presa di possesso», e che quando fu stabilito dalle forze italiane il blocco della costa da Amphylla fino al punto di fronte a Dufein, il Governo italiano, in risposta ai nostri reclami, ci aveva detto che non intendeva menomamente, per il fatto del blocco, pregiudicare i diritti di possesso concernenti il litorale a cui si applicava il blocco.

In presenza di queste solenni e precise assicurazioni, venire a trasportare la questione di Massaua sul terreno di una presa di possesso definitiva e sedicente legale, e riannodarla sussidiariamente ad una interpretazione che mira ad annientare i diritti di sovranità di S. M. I. il Sultano sui suoi possessi della costa occidentale del mar Rosso e si basa, al dire del Governo italiano, su ragioni fittizie in disaccordo così collo spirito, come colla lettera del progetto di convenzione per il canale di Suez, non è egli pretendere di stabilire la consacrazione d'una misura fondata unicamente sopra un atto contrario ai trattati, e tentare nel tempo stesso di dare un altro significato alle stipulazioni esplicite di questo atto internazionale?

Infatti, un esame anche superficiale della convenzione per il canale di Suez, basterebbe a dimostrare che l'art. 10 di questo atto invocato dalla nota italiana, lungi dall'implicare anche solo l'ombra di una rinunzia della Porta ai suoi possessi situati sulla costa occidentale del mar Rosso, non fa che semplicemente enunziare le misure da prendersi dal Governo imperiale e dal Kedivato, nei limiti dei firmani concessigli, non solo per la difesa dell'Egitto, parte integrante dell'impero ottomano, ma anche per la difesa degli *altri* suoi possessi della costa orientale.

E' vero che la redazione primitiva portava solamente la frase "la difesa degli altri suoi possessi del mar Rosso"; ma più tardi, allo scopo di assicurare egualmente le misure eventuali di difesa da prendersi dalla S. P. per le sue provincie dell'Arabia, e sul desiderio espresso dalla Francia e della Gran Brettagna, furono aggiunte alle parole "suoi altri possedimenti" quelle "situati sulla costa orientale".

Del resto, la parola *altri* mostra chiaramente l'identica e perfetta assimilazione per rapporto ai diritti di possesso dell'impero, dei nostri territorii della costa occidentale con quelli della orientale.

Se così non fosse, se si fosse avuto l'inesplicabile proposito di stabilire il principio d'una qualsiasi rinuncia, perchè la convenzione di Suez avrebbe consacrato da capo a fondo, per così dire, e in termini ben chiari e netti, il mantenimento pieno ed intero dei firmani imperiali e la sovranità di S. M. I. il Sultano sulla sua provincia egiziana, la quale, niuno lo ignora, comprende la costa occidentale del mar Rosso, e quindi i territorii di Massaua e Zula? (V. tra gli altri, gli art. IX, paragrafo 2, XII ultimo alinea e XIII).

E' evidente che una rinuncia di tal natura avrebbe dovuto necessariamente essere espressa senza equivoco nella convenzione precitata, indicando i territori a cui il Governo imperiale avrebbe consentito a rinunziare.

Per quanto concerne l'art. 34 dell'atto generale della conferenza di Berlino, esso non potrebbe essere applicato ai possessi di S. M. I. il Sultano, tanto al nord che all'est del continente africano, specialmente fino al capo Ras-El-Hafour, quest'ultimo compreso, secondo la dichiarazione fatta nella seduta del 31 gennaio 1885, dal plenipotenziario ottomano, dichiarazione che il presidente ha fatto inserire al protocollo come conforme allo spirito che ha informato i lavori della conferenza.

Siamo persuasi che il Governo presso il quale V. E. è accreditata, prendendo in considerazione quanto succede, non vorrà, nel sentimento della sua alta imparzialità, aderire alla dichiarazione italiana, concernente la presa di possesso dei territorii enunziati in questo dispaccio, territorii intorno ai quali manteniamo in tutta la loro pienezza, le nostre riserve e i nostri diritti.

Voglia V. E. dar lettura e copia di questa mia a S. E. il ministro degli esteri, e parteciparmi il risultato delle sue pratiche a questo riguardo.

LA QUESTIONE DI MASSAUA

Ora non vi è soltanto la questione romana per l'Italia; vi è ancora la questione africana.

Le obiezioni mosse dalla Francia per la regolare sovranità dell'Italia sopra Massaua non sono state respinte, come è stato annunziato dai giornali liberali italiani, da tutti i gabinetti europei.

La Germania non ha accolto le osservazioni contenute nella nota del signor Goblet intorno alla esistenza delle capitolazioni in Massaua e quindi intorno al possesso non regolare di Massaua per parte dell'Italia. Anche l'Austria non ha ammesso le pretese della Francia su tale proposito.

Ma la Turchia appoggia le rimostranze della Francia; adesso anche l'Egitto protesterà contro i diritti che vanta l'Italia e, come fa prevedere la stampa russa, anche lo czar Alessandro non è molto disposto a favorire la sovranità italiana in quei remoti paraggi.

Vedremo che cosa dirà l'Inghilterra. A quanto sembra, anche il gabinetto di Saint-

12 APPENDICE

Il figlio della vittima

Un baleno squarciò la nube.

Il crepuscolo durò poco; la notte calò rapidamente; notte di folte tenebre.

Già il tuono romoreggiava lontano, e il *movimento* della nave si faceva di momento in momento più inquietante pel crescente agitarsi del mare.

Tutti i marinai erano al loro posto e si erano prese tutte le disposizioni possibili per far fronte all'uragano imminente.

I tre passeggieri, che discorrevano poco prima, non vollero discendere nella cabina.

Il padre Cipriano, accanto all'albero di mezzana, recitava il rosario.

Il vecchio rajah, avvolto in uno splendido scialle del Cachemir, assisteva impassibile all'imponente spettacolo che si andava svolgendo sotto i suoi occhi.

Rampsay, in una sedia ad altalena, contemplava con piacere il principio dello scatenarsi degli elementi; i suoi occhi brillavano; un sorriso quasi sardonico sfiorava le sue labbra; pareva volesse sfidare la tempesta.

Ben presto torrenti di pioggia inondarono il vascello; marosi giganteschi si aprirono come per ingoiare il legno che, dall'abisso, si trovava in un istante sulla sommità di vere montagne d'acqua.

Si erano estinti i fuochi e vuotate le caldaie.

— E' terribile! esclamò il missionario.

— E' magnifico! replicava Ramsay; come è grande Iddio in mezzo alle tempeste.

— E' grande, ma la giustizia è inflessibile per chi non la placa.

— Comprendo; diceva Rampsay, ma non è ancor tempo.

— Bisogna sempre stare preparati perchè nessuno sa nè il giorno, nè l'ora! esclamò il rajah.

Il furore dei flutti non cessò fino al mattino.

Un poco prima dell'aurora il missionario che non avea interrotto la preghiera che per aiutare la manovra, affranto dalla fatica, domandò a Sir Giorgio:

— Siamo sempre in pericolo?

— No; spero che presto sarà finito. Ho gettato il loch; abbiamo derivato un poco, ma abbiamo fatto sessanta miglia in cinque ore.

Il missionario si affrettò a comunicare queste notizie a Ramsay.

Lo trovò addormentato sul suo seggiolone calmo e tranquillo come se fosse stato sopra il più soffice letto del suo palazzo indiano.

— Strano uomo! pensò il padre Cipriano.

All'alba la pioggia cessò; le nubi si squarciarono in brandelli e si dispersero pel cielo; il sole emerse dai flutti e si avanzò pel cielo imporporato.

L'elica impresse nuovo movimento al piroscafo; dalla canna della macchina si svolgevano amplissimi globi di fumo bianchiccio; i marinai in un batter d'occhio fecero la pulizia del ponte, e qualche minuto dopo non restava più alcuna traccia di burrasca.

Ramsay dormiva sempre.

Ad un tratto un urto violento si produsse; un'enorme ondata venuta dal largo si infranse di fianco sul bordo, ruppe le sbarre ed uscì portando seco Ramsay, che, svegliato di soprassalto, non ebbe tempo di afferrarsi a nulla.

Si udì il grido:

— Un uomo in mare.

— Ferma! gridò l'ufficiale di quarto.

La macchina rallentò; la nave si mise in panna.

Il missionario in preda a grandissima angoscia, si chinava per quanto poteva dal bordo, mentre dietro di lui l'ex-rajah diceva:

— Ramsay è perduto; egli non sa nuotare; e poi questi paraggi sono infestati dai pescicani.

Intanto si calava una scialuppa, si gettavano a mare dei galleggianti; ma il missionario non potè attendere.

Egli avea veduto Ramsay a cento passi dalla nave che si dibatteva alla superficie delle onde.

Il padre Cipriano si fece il segno della croce, gettò via ciò che poteva dargli più impaccio, si drizzò sul bastingaggio e si lanciò nelle onde.

Qualche minuto dopo Ramsay, svenuto, giaceva tra le braccia del missionario accoccolato nel fondo della scialuppa che li avea raccolti ambidue.

Il volto del sacerdote era raggiante di gioia.

Ramsay poco alla volta rinvenne.

Guardò in faccia il suo salvatore con sguardo intenerito e con voce fioca gli disse:

— La mia vita val poco, ma mia figlia sarebbe rimasta orfana! Voi, padre, salvaste due persone in una volta!

III

Durante il rimanente del viaggio che durò ancora più di una settimana, le relazioni tra il padre Cipriano ed il banchiere si fecero sempre più intime.

Ramsay che affettava d'ordinario dello scetticismo ed una grande indifferenza per gli uomini, aveva pel missionario delle attenzioni delicate ed un profondo rispetto.

Il missionario da parte sua cercava la compagnia di lui e prendeva manifesto piacere di intrattenersi con lui.

Nessun incidente degno di rimarco si segnalò negli otto giorni che succedettero alla burrasca.

Il piroscafo seguiva la sua rotta tranquillamente solcando le onde con grande rapidità.

Il 4 ottobre si entrò nel golfo d'Oman e l'indomani al levar del sole si ormeggiava nel porto di Bombay.

In attesa che le formalità della *Polizia* e della Sanità fossero esaurite, Ali Sorabijee, Ramsay e il missionario, riuniti sul ponte, contemplavano il magnifico spettacolo che presenta la seconda città dell'India inglese.

(*Continua*)

James non sarà troppo esplicitamente dalla parte dell'Italia, poichè non può dissimularsi gl'impegni, contratti coll'Abissinia in virtù del trattato di Hewett.

In conclusione, nota l'*Unione* di Bologna, anche per Massaua l'Europa sta in quella riserva in cui sta per l'occupazione di Roma, e quindi tanto sulle rive del Tevere come sulle sponde del mar Rosso l'Italia trova difficoltà e opposizioni.

Il viaggio in Roma dell'imperatore di Germania.

L'*Observateur Français* si dice in grado di annunziare che l'imperatore Guglielmo di Germania non si determinò ad intraprendere nel prossimo ottobre, il suo viaggio alla volta di Roma, e scrivere in proposito a re Umberto, se non dopo aver preso i suoi accordi col Vaticano. Soggiunge che l'imperatore, arrivato in Roma, si recherà ad ossequiare il papa, movendo dal palazzo della legazione prussiana presso la santa Sede, accompagnato dal signor Di Schloezer, e dal conte Erberto Di Bismarck. Dice infine che, dopo l'udienza solenne, Guglielmo II si tratterrà in intimo colloquio col santo Padre. I giornali tedeschi poi non nascondono che il viaggio imperiale risponde unicamente alla necessità politica *del momento*, essendo parso al principe di Bismarck di non dover negare un'innocua soddisfazione al governo italiano, in una circostanza nella quale questo serve mirabilmente ai disegni della politica tedesca.

IL DENARO ELETTORALE DI BOULANGER (12,000,000)

Riportiamo dalla *Cocarde:*

« Tutti i giornali anti-boulangisti e cadettisti impenitenti dimandano ad alta voce, con un pudore ben dissimulato: — « Donde viene il denaro che serve al generale Boulanger per le molteplici sue campagne elettorali? » — E noi, a rischio di attirarci nuovamente il rimprovero di essere l'*enfant terrible* del partito — cosa che, d'altra parte, ci piace assai — commetteremo una indiscrezione su tale proposito.

« Vi hanno in Francia circa dieci milioni di elettori. Non è esagerazione il pretendere che sei milioni di essi, cittadini votanti, sono sdegnati delle menzogne, palinodie ed altre disonestà, commesse dai Ferry, Floquet, Clémenceau e dallo stesso Joffrin. Or bene, questi sei milioni di cittadini hanno inviato ciascuno, in media, due lire al comitato della via Sèze; e ciò in questi ultimi tempi. Ecco adunque un totale di 12,000,000 di lire.

« Se il generale od il suo comitato non ne abbiano spesi che tre per le campagne elettorali del Nord, della Somme e della Charente Inférieure, ne restano ancora nove.

« Per conseguenza Boulanger ha pane sul tagliere ».

Secondo il motto: *L'argent fait la guerre*, la trovata è bella!

AL VATICANO

Udienza pontificia.

Il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza il signor Cosimo de Izarduy, nuovo segretario dell'ambasciata di Spagna presso la S. Sede.

ITALIA

Genova — *Inaugurazione di un nuovo osservatorio.* — Domenica prossima, o al più tardi in quella successiva del 2 settembre, nell'amenissima borgata di Altare, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo osservatorio sismico meteorico, stabilito nella fortezza di Altare ed ultimato in questi giorni, sotto la direzione dell'illustre P. Denza.

La solenne inaugurazione sarà presenziata dal ministro Boselli, dal generale De Sonnaz e da tutte le autorità della provincia.

Massaua — *La figlia di Mikael.* — Abbiamo in Massaua, ospite e protetta, la figlia di ras Mikael — uno dei generali dell'esercito del Negus — la quale è fuggita dall'Abissinia per porsi sotto la salvaguardia del governo italiano.

Non si sa qual movente abbia spinto a tal passo questa principessa.

Roma — *Le conferenze al convitto d'Assisi.* — Il ministero della pubblica istruzione ha ordinato che al convitto di Assisi vengano tenute alcune conferenze allo scopo di far conoscere i nuovi programmi per l'insegnamento elementare. Tali conferenze verranno tenute dal 9 al 16 settembre. Vi interverranno sessanta ispettori scolastici e insegnanti delle scuole normali. Presiederà il congresso il comm. Gioda, provveditore agli studi di Torino. I conferenzieri designati sono il professore Pasquale, direttore della scuola normale di Caserta; Valletti, ispettore centrale al ministero della pubblica istruzione, e Pio, ispettore degli Asili infantili a Roma.

Venezia — *Incaglio di un vaporetto.* — Verso le ore 7 1[2 pom dell'altro ieri in laguna un vaporetto Finella si incagliava in una catena di un bastimento.

I passeggieri vennero trasbordati con barche.

— *Dono di Leone XIII alla Marciana.* — Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Il papa Leone XIII ha mandato in dono alla biblioteca Marciana un esemplare della pubblicazione fatta in suo omaggio dai principali scrittori della Vaticana nell'occasione del suo giubileo sacerdotale. E' una pubblicazione degna d'essere svolta da chiunque s'interessi degli studi letterari linguistici, dei quali vi si trovano riprodotti importanti saggi; ed è altresì un volume ammirabile per l'esecuzione tipografica dovuta alla tipografia poliglotta di Propaganda Fide; misurando 370 per 480 millimetri, e contenendo un buon numero di riproduzioni cromolitografiche ed eliotipiche. Il dono fu accompagnato da una cortese lettera del cardinale Rampolla, nella quale è detto che « Sua Santità volle che codesto antico e illustre istituto non mancasse di tale pubblicazione ».

ESTERO

America del Nord — *Un prete ministro dell'agricoltura.* — L'abate Labelle è stato per una ventina di anni l'eroe della colonizzazione nel Basso-Canadà principalmente nei vasti territorii bagnati dall'Outaouais e suoi affluenti come il fiume Rosso, la Lièvre e il Gatineau. Le sue vaste e profonde cognizioni agricole, i servigi resi al paese non hanno mancato di attirare su lui l'attenzione del governo. Questo, avendo testè deciso la creazione di un ministero di agricoltura, ne ha offerto la direzione al valoroso sacerdote cattolico. Le funzioni affidate all'abate Labelle sono della più alta importanza. Il Basso-Canadà, o provincia di Quebec, ha una superficie quasi uguale a quella della Francia. Su questo vasto territorio che si estende per circa 50 milioni di ettari, la popolazione totale, nell'ultimo censimento era di 1,859,127 abitanti.

Belgio — *La morte d'uno storico.* — E' morto a Bruxelles, il professore Teodoro Iuste, direttore del museo d'antichità e d'armi. Aveva 70 anni; era uno storico valente, membro dell'accademmia belga delle scienze e professore di storia alla scuola di Bruxelles. Publicò un grande numero di lavori che gli procurarono molta fama: specialmente rinomata è la sua pubblicazione: *I Paesi Bassi sotto Filippo II.*

Russia — *Il velocipede nell'armata russa.* — L'esercito russo ha testè introdotto l'uso del velocipede. Incaricati di questo servizio sono un ufficiale e due soldati per ogni reggimento.

A quanto pare i risultati son soddisfacentissimi. Vari ufficiali riuscirono a percorrere perfino 50 werste (53 chilometri) per giorno.

Spagna — *La Spagna grande potenza.* — Si assicura che non si tarderà molto a riconoscere la Spagna come potenza di primo ordine, accedendo all'alleanza austro-italia-germanica formalmente, come già vi appartiene virtualmente.

Il fatto ha grandissima importanza, perchè contribuisce al completo isolamento della Francia, essendo così stretta da ogni parte da potenze che potrebbero chiuderne i confini con formidali eserciti.

Cose di Casa e Varietà

Tiro al piccione

Avrà luogo domenica 26 agosto alle ore 3 pom. nella Braida co. Codroipo, entrata presso il ponte del battirame ai Gorghi.

I premio medaglia d'oro — II premio medaglia d'argento — III premio medaglia di bronzo.

Entratura lire 5. — Ogni piccione lire 1,25; due mandanti su cinque fuori di concorso.

Regolamento della Società di Milano.

I tiratori sono pregati d'intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al numero sei. Le inscrizioni si ricevono al negozio Paolo Gambierasi in via Cavour.

Prezzi: Biglietto d'ingresso per il pubblico cent. 30. — Posti distinti compreso l'ingresso, cent. 60.

In tribunale.

Baschiera Marco di Udine venne condannato ieri dal Tribunale a tre anni e mesi 6 di carcere per due furti.

De Mezzo, Maria di Majano venne condannata a tre mesi di carcere per furto.

Juri Domenico di Vernasso venne assolto dall'imputazione di contravvenzione al porto d'armi.

Appendice del CITTADINO ITALIANO — 14

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Tuttavia molto tempo prima che gli stiriani Otakari entrassero in Friuli, altri uomini ragguardevoli di nazione tedesca vi aveano posto dimora. Il loro numero, per quanto si conosce, apparisce non piccolo, tuttavia dev'essere ancora maggiore. In ogni caso fu importante nel paese ciò che e come possesso e come signoria chiamavano loro proprietà. Per l'elemento conquistatore in tutta la sonorità del suo nome, nella terra bella, ampia, allietata dal sole doveano esservi maggiori attrattive che altrove. Del resto in questo ricercare un po' sicuro e un po' incerto di nuovi territorii, non v'è nulla di straordinario. Sta nella natura stessa delle cose che il dominatore cerchi sempre un sostegno tra i suoi congiunti, per quanto lontana sia la parentela. Anche nelle " marche sud-orientali dell'impero tedesco „ noi nostri paesi, chiese e nobili bavaresi hanno molte volte acquistato tratti di terra per sè e per coloni, hanno reso i paesi montuosi presso la Mur, la Drava e la Sava centri della loro cultura, e dato origine là a parecchie famiglie germaniche.

Primo tra questi venuti in Friuli ci si presenta un duca Enrico, del quale non possiamo dire se sia stato il primo o il secondo di tal nome, nell'ultimo quarto del secolo decimo. Egli possedette Sacile, avendo avuto forse in animo di farne una piazza forte, ed eresse anzi tutto colà la chiesa di san Nicolò facendole una dotazione con proprietà poste presso la Livenza e la Orzaie, a Vigonovo e a Caneva, tutte nel distretto di Sacile (¹).

— Quelli che seguirono furono già ricordati prima; il conte Ozi, — probabilmente antenato dei conti di Treffen — proprietario di Cordenons (¹), e il suo immediato vicino e di tempo e di luogo (il conte?) Turdegowo, possessore di Noncello, che per mezzo di lui passò ad Ozi, a suo figlio Ottone, e infine all'arcivescovato di Salzburg. Anche i conti di Zeltschach, ch'ebbero la loro residenza principale a Friesach nella Carinzia e lì presso, nella prima metà del secolo decimoprimo possedevano beni in Friuli. La contessa Emma, la fondatrice del monastero di Gurk, vuole togliere dalla dipendenza dell'arcivescovo Balduino di Salzburg certe chiese di sua fondazione, e per ciò gli dà, dei suoi possessi nella bassa Stiria, Reichenburg presso la Sava, e dei possessi friulani Adegliacco (al nord di Udine) (¹). Senza dubbio ciò non formava allora tutta la proprietà di quella famiglia, ma ci mancano le notizie sul rimanente, che si sarà disperso colle parentele. Forse in seguito avremo a ricordare parte di tali possessi come beni di altri signori tedeschi, senza poter tuttavia provare che appartenessero agli Zeltschach. Però i signori di tal nome appariscono al principio del secolo decimosecondo ripetutamente in Friuli: così Popo di Zeltschach, il fondatore della famiglia dei liberi di Pockau. Ma questo ricorrere del nome in un medesimo luogo lascia supporre anche il possedimento di beni (²). — Intorno al 1058 troviamo presso il Tagliamento un Fridrich, figlio del conte Eppo, il quale dona all'arcivescovato di Salzburg il paese di sant'Odorico, la chiesa e cinquanta servi (³). Se è lecito dalle notizie documentate passare alla storia favolosa — qui forse per eccezione un po' più fondata — della nobiltà friulana, dobbiamo a questo punto ricordare gli antenati degli odierni conti di Colloredo-Mels. Si narra che insieme al re Corrado secondo sieno venuti in Italia due nobili svevi, Heinrich e Liebhart; il primo sarebbe ritornato in patria (dove fondò la casa, più tardi assai ragguardevole anche in Austria, dei Wallsee), l'altro invece fu ritenuto in Friuli dal patriarca Popone, e gli fu dato Mels (al nord di Udine) (⁴).

(1) L'anno 1249 il patriarca Bertoldo dà al parroco di Sacile certe notizie storiche su quella parrocchia tratte dal suo archivio, e gli narra " quod temporibus illis quibus vir illustris bone memorie dux Heinricus, qui, licet de genere fuisset Alemannorum nobili stirpe genitus, tunc temporis dominabatur in partibus istis circa Liquentie flumen, pro remedio anime sue in Sacilo ad honorem beati Nicholai... ecclesiam inter fines diocesum Concordiensis et Cenetensis fundavit, sperans ibi tunc et per subsequens tempus sita comite oppidum sine munitionem construere laudabilem, que sui nominis gloriam et magnificentie sue redderet incrementum „ (protocollo del cancelliere Gubertino, f. 10, museo civico di Udine — e Bianchi: *Regg. Arch. f. Kunde österr. GQ.* XXI, 382, n. 169). Come qui si accenna, ai tempi di Bertoldo dovette essere esistito un ampio documento di fondazione. Uno degli Enrichi di Eppenstein e di Sponheim del secolo decimosecondo non può supporsi colla espressione " dominabatur „. Liruti: " *Notizie delle cose del Friuli* III, 235 prende il duca Unroch (799) come (Enrico) Heinrich, e lo ritiene per il fondatore della chiesa di Sacile. L'autore di *Sacile e il suo distretto* (Udine 1868), 19, sceglie Enrico secondo duca del Friuli, figlio del duca Eberardo, e l'anno 870. Stefani nei suoi *Duchi e marchesi del Friuli e di Verona* nell'*Archivio Veneto* VI 322 si diparte dall'opinione del Liruti (e di Eckard) e mostra — VII, 24 e segg. — che Unroch fu figlio del conte Eberardo, che morì nell'869. A questo, che egli parimenti chiama sempre Enrico, attribuisce quella fondazione a Sacile. Ma Unroch (nella nuova forma del tedesco classico il nome di famiglia è Unruoh) non è niente affatto eguale ad Heinrich — Enrico —, e se Unroch chiamava così sè stesso, come apparisce nei documenti, non si può supporre che il patriarca Bertoldo, il quale conosceva molto bene il tedesco, l'avesse foggiato, o fatto foggiare in Enrico. Manzano: *Annali* I, 290, nota 2, pone in dubbio l'Unroch e specialmente la fondazione di lui a Sacile, e nel II, 244, nota 2, di ciò non dà alcuna notizia. — Della dotazione il patriarca Bertoldo parla come segue: " ... dux Heinricus contulit (ecclesie sancti Nicolai in Sacilo) libere predium quoddam ad ... quantitatem agrorum in quo construxit eandem, cum quodam territorio non longe multum ab ipsa iuxta ripam Liquentie, simul cum quarteriis omnibus qui deinde per subsequentia tempora de nemoribus certorum nemorum et aliis terris exculta et laborata de novo in confinio et districtu Sacili provenerint... Item quoddam territorium versus montes a parte superiori prope rivum quod appellatur Orzale, item quoddam territorium (et) quedam predia in loco qui dicitur Vigononum, et in eius confinio et districtu, item a parte inferiori iuxta Liquentie flumen per duas leguas ab eadem ecclesia quoddam aliud territorium sibi dedit, item in districtu et confinio Canipe aliud otium territorium cum quibusdam prediis et servis habitantibus in eodem... „ (Rubeis, *Monum.* 432).

(1) Vedi su questo conte Muffat: " *Grafen von Treffen* „, *Abhandlungen d. k. bair. Akad.* VII, 554. — In una nota precedente le accenno ai possessi dei conti tedeschi che erano posti fuori dei confini dell'odierno Friuli, nel ... Gorizia, il così detto " Friuli austriaco „. Tali erano quelli dei conti Werland (1041) o Ludwig (1077) cioè Salcano o Lucinico, ambedue presso Gorizia. Quanto a Werland vedi anche Czoernig: *Görz* 492, nota 3.

(1) " ... cambitionis fore predium... quod Edlach dicitur, apud Forum Julium... nobis donavit (Hemma comitissa)... „ (Ankershofen: *Gesch. v. Kärnten*, II, 5 *Regg.* 45). Vedi anche più innanzi, nota. " Edlach „ non è di fondazione bavarese come non è " Ardingen „ (Artegna); ma al più ci si presenta quale riduzione di forma più antica di nome. I due luoghi infatti compaiono come " Addoliaco „ ed " Artiniacho „ già al tempo dei longobardi nella lettera di fondazione per Sesto e per Salt, 762 (Rubeis: *Monum.* 338).

(2) Rubeis l. c. 568, (1129) e (1136). Tangl: *Grafen von Pfannberg. Arch. f. Kunde österr. GQ.* XVII, 260, nota 23. — Questo Popo in un documento fatto in Friuli (1126) del libero Rodolfo di Tarcento porta anche il nome di " comes de Glodinice „ (*Quellen und Erörterungen zur bair. Gesch.* I 361, 368). " Glodinice „ non è come l'editore Muffat l. c. 361, n. 1, afferma, Gleinitz presso Laibach, ma Glödnitz presso Gurk in Carinzia, dove fu il nucleo principale dei possessi tenuti dai conti di Zeltschach.

(3) Kleinmayrn: *Nachrichten* ecc. appendice 237. Che Eppo (Eberhard) sia il conte " in Marchia Cireighi „ del 1040.

(4) Manzano: *Annali* II, 24, e Czoernig, *Görz*, 668, nota 12. — Il castello di Colloredo fu fabbricato da Glizojano e da Wilhelm di Mels nel 1302 (Bianchi: *Regg. Arch. f. Kunde österr. GQ.* XXXI, 187 n. 73).

(*Continua*).

Udine-San Giorgio di Nogaro

L'Ispettorato delle strade ferrate con telegramma di ieri ha autorizzato l'apertura al pubblico esercizio del tronco ferroviario Udine-Sangiorgio di Nogaro per il giorno 26 corrente.

Nomina

A Sindaco di Buddja, con decreto 10 corr., fu nominato il signor Cecchelin Giuseppe.

Avvertenza sulla solennità del Ss.mo Rosario

E' uscito il nuovo officio e Messa propri pel Ss. Rosario ordinati da S. S., Pp. Leone XIII con breve 5 agosto meso corr. I M. M. R. R. sacerdoti e sacristi potranno farne l'acquisto presso la prefata R.ma Curia.

Che c'è per aria?

Per soddisfare, in caso di mobilitazione ai bisogni del servizio sanitario, tanto dei reparti di truppa combattenti quanto degli ospedali da campo e degli ospedali territoriali d'Italia, ai quali vanno infine a refluire le grandi masse di malati e feriti da curarsi, occorre al ministero della guerra di conoscere per ciascun Comune quali siano i medici-chirurghi non vincolati a tale servizio, che al bisogno prestarebbero volenterosi l'opera loro in sussidio del personale sanitario militare, sia presso l'esercito di operazione, sia negli ospedali territoriali, presso i quali troverebbero certo più adatto impiego.

Per fare un tale censimento, con le indicazioni occorrenti allo scopo, sono stati inviati appositi esemplari a tutti i sindaci d'Italia con invito speciale di fornire immediatamente le notizie richieste, che non più tardi del 30 agosto dovranno essere rimesse al ministero.

La fisiologia del riso

Un bizzarro filosofo tedesco pretende di riconoscere il carattere delle persone dalla intonazione acustica del loro riso.

Secondo lui le persone che quando ridono fanno sentire di preferenza la vocale *a*, sarebbero di carattere franco, onesto e leale; amanti del moto e del chiasso, ma spesso volubili e leggere.

Quelle nel cui riso predomina l'*e*, sarebbero flemmatiche e melanconiche.

Quelle che ridono in *i*, ingenue, servizievoli, timide ed indecise; così ridono generalmente i bambini.

Il riso in cui si sente specialmente l'*o*, dinoterebbe sentimenti nobili, magnanimità, coraggio, ardire.

Ma il filosofo mette in guardia contro coloro che ridono in *u*, perchè così ridono sempre le persone doppie, false, traditrici e misantrope.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione a nord-ovest, pressione abbastanza elevata Francia meridionale e Svizzera, Mullegonore 749, Clermont 766.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, disceso a sud, pioggerelle Italia superiore con qualche temporale.

Venti qua e là forti del 3.o quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso al centro, generalmente sereno altrove, venti deboli vari.

Barometro 760 basso Adriatico, 762 Trieste, Parma, Cagliari.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche leggero temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 25 agosto — s. Lodovico re.

ULTIME NOTIZIE

Per la conferenza africana.

Il *Courrier de Bruxelles* annuncia che l'imperatore di Germania ha aderito al progetto di una conferenza africana da tenersi a Bruxelles.

In questa conferenza si tratterà di studiare i mezzi più opportuni per porre un fine alla tratta dei negri e per impedire la importazione di armi da guerra nel continente nero.

La riunione di questa conferenza è dovuta all'attiva propaganda del cardinale Lavigerie.

Re Umberto ai veterani romagnoli.

La *Stefani* reca: Ravenna 23: « Un dispaccio del ministro della real casa al prefetto in risposta ai veterani chiedenti di fare la guardia d'onore al re, ringrazia i veterani e li dispensa dalla guardia, il re ritenendosi abbastanza guardato da tutto il popolo, in cui ha pienamente fede. »

Crispi ritorna.

Berlino 23 — Crispi lascierebbe oggi a mezzodì Friedrichsruhe recandosi a Carlsbad. De Launay lo accompagnerebbe fino a Magdeburgo.

Friedrichsruhe 23 — Crispi stamattina alle 9 è partito per Lipsia dove pernotterà.

Friedrichsruhe 23 — Crispi è partito alle ore nove accompagnato alla stazione da Bismarck e dalla famiglia. Il commiato fu affettuoso. Crispi e Bismarck si promisero reciprocamente di rivedersi. Al momento della partenza la folla gridò: Viva l'Italia!

Vittemberg 23 — Crispi è giunto a mezzogiorno accompagnato da *De Launay* che si congedò qui ripartendo per Berlino.

Crispi ha proseguito diretto per Carlsbad, via Lipsia.

Friedrichsruhe 23 — Bismarck e Crispi passarono la giornata di ieri insieme in casa; nel pomeriggio uscirono in carrozza scoperta. De Launay e Rantzau li seguivano in altra.

Berlino 23 — De Launay è tornato alle 2 pom. da Vittemberg.

La risposta di Goblet.

La *Stefani* reca:

Parigi 23 — Al consiglio dei ministri sotto la presidenza di Carnot, Goblet lesse la nota in risposta alla nota di Crispi. Il consiglio la approvò.

Verrà pubblicata, allorchè tutte le potenze accuseranno ricevuta.

Un nuovo incidente alla frontiera francese.

Giunge notizia da Torino di un nuovo incidente militare avvenuto alla frontiera italo-francese, presso Tenda.

L'altro ieri (21), alle ore 9 ant., la batteria di montagna comandata da un capitano, stava facendo delle esercitazioni in questa località. Il capitano avrebbe inavvertentemente ordinato il riposo ai soldati in una località situata oltre il confine, che in quel punto è molto incerto, perchè male indicato.

Rotte le righe, due soldati si allontanavano alquanto con armi e bagaglio, inoltrandosi sul territorio francese.

Deposto il bagaglio onde attendere alle occorrenze corporali, ritornati a riprendere i loro effetti militari non li trovarono più.

Non si sa bene se per opera delle guardie di finanza francesi, oppure dei gendarmi nascosti a poca distanza, fatto sta che erano stati sequestrati gli oggetti militari e se ne rifiutò la riconsegna.

I nostri soldati dovettero raggiungere disarmati la compagnia.

Questa notizia è molto commentata.

Si attendono maggiori notizie e schiarimenti.

La rivolta nell'Afganistan.

Simla 23 — Ishak Kan governatore generale del Turkestan afgano declinò recentemente l'invito di venire a Cabul. Credesi che assunse l'attitudine di ribelle. Le ultime notizie dicono che parte delle truppe della regione amministrata da Ishak si rivolse contro lui e a favore dell'Emiro.

La guarnigione di Maimena avrebbe deposto il governatore che Ishak nominò e chiese al governo di Herat qualcuno per surrogarlo.

Inviossi il fratello dell'Emiro comandante in capo a Herat. Non segnalasi nessun scontro. Credesi generalmente che la autorità dell'Emiro sia solidamente stabilita e che Ishak non potrà rovesciarla.

Fascio italiano.

A Roma si parla con molta insistenza di una prossima enciclica pontificia. — La medaglia pel giubileo non è una decorazione cavalleresca, ma una semplice medaglia commemorativa che verrà data anche a tutti i corpi armati del Vaticano ed all'ex-personale della esposizione. — Al Quirinale si lavora notte e giorno per preparare gli appartamenti destinati all'imperatore di Germania. Si calcola che si spenderanno due o trecento mila lire. Dicesi che alla spesa concorrerà in gran parte... pantalone. — La crisi industriale e commerciale a Roma sta giungendo allo stadio acuto: in tutta Roma è diventato un accattonaggio generale, quasi tutto di operai, che domandano la elemosina in un modo straziante o prepotente. E le autorità dormono. — L'asilo infantile di Gemignaga e le opere pie Elvira Tozzi ed Elvira Tozzi Favier sono state erette in corpo morale. La congregazione di carità di Oneta è stata sciolta, e la sua gestione è stata temporaneamente affidata ad un delegato straordinario. — E' smentita la notizia della morte dell'onorevole Mosca a Rossazza in Val del Cervo. La notizia era dovuta ad una sincope dalla quale fu sorpreso l'onorevole Mosca. Ora egli si è riavuto ed anzi la malattia è nel periodo del miglioramento. — La *Difesa* di Venezia narra che mentre il sig. Interessi, pirotecnico, apprestava una bomba nella sua officina a Catanzaro questa, scoppiando, gli produceva tali lesioni, che dovette morirne.

Fascio estero.

Si ha da Stoccolma che è molto commentata l'uscita dalla massoneria, del principe Eugenio, figlio minore del re Oscar. Il principe era in voce di liberalissimo. — Un giornale di Lemberg assicura che nelle sfere politiche czeche, circola la voce della prossima incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, a Praga, come re di Boemia. — Dopo un repentino peggioramento, il re d'Olanda era è sensibilmente migliorato. — Quaranta contadini rumeni del comune di Bombast da incorporarsi nell'Ungheria fanno resistenza alla commissione di delimitazione ungherese-rumena. Il delegato rumeno promise l'assistenza armata, se i contadini non cedono alla persuasione amichevole.

TELEGRAMMI

Arras 22 — Il consiglio generale emise un voto contro la *rinnovazione* del trattato di commercio con l'Italia.

Berlino 23 — Secondo la *National Zeitung* lo czar avrebbe mandato il suo ritratto a Herbert Bismarck.

Rio Janiero 23 — L'imperatore e l'imperatrice e il principe Don Pedro sono giunti ieri mattina; entrarono al tocco al castello di San Cristoforo fra pubbliche manifestazioni di gioia.

L'imperatore gode buona salute.

Torino 23 — Il re è partito iersera alle 9,15 per Monza, salutato dai principi ossequiato dalle autorità, acclamato da grande folla.

Vienna 22 — Il re di Portogallo è partito per Monaco di Baviera donde si recherà a Gotha ove troverà la regina e Alfonso.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 agosto 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116,10. livello del mare millim.	750.7	751.1	752.8
Umidità relativa	58	53	45
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	SE	—
Vento { velocità chil.	0	1	0
Termom. centigrado	19.3	24.0	19.7

Temperatura mass. 24.9 / » min. 11 6 — Temperatura minima all'aperto — 9.5

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant.	1.43 M.	5.10	10.19 D.	—
Venezia (pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons (ant.	2.50	7.54	11 M.	—
Cormons (pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba (ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
Pontebba (pom.	4.20	6.30 D.	—	—
Cividale (ant.	7.47	10.20	—	—
Cividale (pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia (ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
Venezia (pom.	3.36	6.19 »	8.05	—
Cormons (ant.	1.11	10—	—	—
Cormons (pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba (ant.	—	10.09	—	—
Pontebba (pom.	4.50	7.35	2 D.	—
Cividale (ant.	7.32	9.47	—	—
Cividale (pom.	12.37	5.32	8.17	—

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*

Tip. Patronato Udine